

*Gisolfo* Duca di quella contrada, vedendo venir sì strepitosa tempesta, ordinò tosto, che tutte le Castella del suo Ducato si fortificassero, acciocchè servissero di rifugio anche a gli abitatori della campagna. Nomina Paolo fra queste *Cormona*, *Nomaso*, *Osopo*, *Artenia*, *Reunia*, *Ghemona*, ed *Ibligene*. Intanto esso Duca con quanti Longobardi potè raunare andò coraggiosamente a fronte de' nemici, ed attaccò battaglia. Ma la fortuna, che ordinariamente si dichiara per li più, non fece di meno questa volta. Combattono con gran valore i Longobardi, ma in fine sopraffatti dall' immensa moltitudine de' Barbari, lasciarono quasi tutti sul campo la vita, e fra i morti restò ancora *Gisolfo*. Rimasti padroni della campagna gli Unni attesero a saccheggiare e bruciar le case, e nello stesso tempo assediaron la Città del Foro di Giulio, oggidì *Cividale di Friuli*, dove s' era rinchiusa *Romilda*, già Moglie del Duca *Gisolfo*, con quattro suoi Figliuoli maschi, cioè *Tasone*, *Caccone*, *Radoaldo*, e *Grimoaldo*, e quattro Figliuole, due delle quali erano chiamate *Pappa*, e *Gaila*. L' infame *Romilda* guatato dalle mura *Cacano*, giovane di bell' aspetto, che girava intorno alla Città, innamorossene, e mandò segretamente ad offerirgli la resa della Città, s' egli voleva prender lei per Moglie. Acconsentì ben volentieri il Barbaro alla proposizione, ed apertagli una porta della Città, v' entrò; ma appena entrato, lasciò la briglia alla sua crudeltà. Dopo un generale saccheggio la Città fu consegnata alle fiamme, e tutti i Cittadini con *Romilda* e co' suoi Figliuoli, menati verso l' Ungheria in ischiavitù, con far loro credere di volerli rilasciare a i confini. Ma giunti, che furono colà, nel consiglio de' gli Avari fu risoluto di uccidere que' miseri, alla riserva delle Donne e de' Fanciulli: il che penetrato da i Figliuoli del morto Duca *Gisolfo*, fu cagione, che saliti tosto a cavallo si diedero alla fuga. In groppa d' uno de' Fratelli cavalcava *Grimoaldo* tuttavia fanciullo, e il più picciolo fra essi; ma correndo il cavallo, non potea tenerli forte, e cadde in terra. Allora il Fratello maggiore, giudicando, che fosse meglio il levargli la vita, che il lasciarlo schiavo fra i Barbari, presa la lancia volle trafiggerlo. Ma il fanciullo piangendo cominciò a gridare, che non gli nocesse, perchè era da tanto di star saldo a cavallo. Allora il Fratello stesa la mano e presolo per un braccio il rimise sulla groppa nuda del cavallo, e diede di sproni. Gli Avari accortisi della fuga di questi Giovani, tennero loro dietro, e riuscì ad uno d' essi più veloce degli altri di aggraffare *Grimoaldo*, senza però nuocergli, non solo a cagione della tenera sua età, ma ancora per-